



La bugia bianca (2015)

Un'opera in cui si sente la sincerità del desiderio di riportare al centro dell'attenzione gli orrori della guerra.

Un film di Giovanni Virgilio con Francesca di Maggio, Federica De Benedittis, Carmen Giardina, Isabel Russinova, Alessio Vassallo. Genere Drammatico durata 88 minuti. Produzione Italia, Bosnia-Herzegovina 2015.

Uscita nelle sale: giovedì 22 ottobre 2015

La colonna sonora vede la partecipazione di Erica Mou con la canzone "La Bugia Bianca", scritta appositamente per il film.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

La vita di Veronika è scandita da ritmi regolari e rassicuranti. Le sue giornate si susseguono tra università e lezioni di violoncello, la sua grande passione. Vive in un piccolo borgo della Serbia dove tutti si conoscono e in cui raramente succede qualcosa di particolare. Quella della ragazza è però solo una pace apparente, fatta di omissioni e verità scomode, dove aleggia il fantasma terribile della guerra di Bosnia Erzegovina di 20 anni prima. Sarà l'arrivo di una ricercatrice che all'epoca si era attivata per mantenere desta l'attenzione sugli stupri etnici (ora considerati crimini contro l'umanità) a riaprire ferite dell'animo che qualcuno voleva dimenticare.

Non mancano dei punti deboli in questo film davvero indipendente. A partire da alcuni accenti regionali che compaiono all'improvviso quando per convenzione si vorrebbe che una vicenda ambientata in Bosnia Erzegovina vedesse dialoghi con un italiano perfetto. Per seguire poi con una colonna sonora originale sicuramente di qualità ma distribuita a piene mani fino a quello che in inglese si definisce 'goof': un pullman bosniaco le cui scritte interne sono in italiano. Questo però non intacca il senso complessivo di un'operazione rischiosa in cui hanno trovato difficoltà registi con alle spalle una carriera decisamente più ampia di quella di Giovanni Virgilio. Basti pensare ad Angelina Jolie ("Nella terra del sangue e del miele") o a Sergio Castellitto ("Venuto al mondo") per comprendere come la tragica storia di quella guerra sia difficile da leggere da parte di chi non appartiene a quelle terre martoriate.

Ma è proprio l'essersi assunto questo rischio che attribuisce valore a un'opera in cui si sente la sincerità del desiderio di riportare al centro dell'attenzione gli orrori che videro migliaia di donne vittime di stupri e torture. È importante anche perché le cronache dei nostri giorni ci informano che in questa terza guerra mondiale frammentata (definizione di Papa Francesco) sono ancora loro quelle che pagano il prezzo più alto anche se ad altre latitudini e in diversi contesti culturali. Le bugie bianche, le verità nascoste, il non detto non sempre tornano a vantaggio di chi si vorrebbe proteggere perché quando poi la verità emerge il danno può essere ancora più elevato. Un passato così carico di violenza efferata non può essere cancellato dalla memoria collettiva per finire con l'essere conservato nei rimorsi o nelle angosce segrete dei singoli. Virgilio ne è convinto e la vicenda che porta sullo schermo, passando attraverso le storie di donne giovani e meno giovani, diventa testimonianza sincera da parte di chi non vuole dimenticare per cercare di opporre un argine di civiltà al ripetersi di questi orrori.